

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- **XVII LEGISLATURA** -----

**466<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCLEDÌ 17 GIUGNO 2015

**(Antimeridiana)**

---

Presidenza del presidente GRASSO,

indi del vice presidente GASPARRI

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,34).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,06)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1678.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri, dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, sono stati illustrati gli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge.

Ai sensi dell'articolo 100, comma 9 del Regolamento, su richiesta dei relatori, riscontro l'opportunità che i pareri sugli emendamenti siano resi per blocchi omogenei. Invito pertanto i relatori a rendere i pareri fino alla lettera z) del comma 1 dell'articolo unico.

**Per quanto riguarda i due emendamenti presentati ora dai relatori, informo che eventuali subemendamenti potranno essere presentati entro le ore 14.** I testi sono già in distribuzione.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[ESPOSITO Stefano](#), relatore. Signor Presidente, prima di procedere con l'espressione dei pareri, per evitare confusioni con gli emendamenti presentati successivamente ed eventuali dimenticanze, comunico alla Presidenza che i relatori ritirano l'emendamento 1.606.

Procedo ora seguendo lo schema indicato. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.200.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.201, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti da 1.202 a 1.206.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.207.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.208, 1.209 e 1.38, anche perché quest'ultimo emendamento, della senatrice De Petris, è già presente nella lettera *g*).

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti 1.39, 1.41 e 1.43. Invito il senatore Gibiino a ritirare l'emendamento 1.210, perché anche questo è incluso nella lettera *g*).

Quanto all'emendamento 1.211, chiediamo al senatore Margiotta di ritirarlo e di presentare un ordine del giorno, altrimenti il parere sarà contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.212, 1.213, 1.214, 1.215, 1.216 e 1.217. Invito a ritirare l'emendamento 1.218, perché gran parte della proposta è contenuta nella lettera *uu*). Se così non fosse, il parere sarà contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.600.

Invito a ritirare l'emendamento 1.219, perché è assorbito da un emendamento dei relatori, altrimenti il parere è contrario, come sugli emendamenti 1.220, 1.221, 1.222, 1.224, 1.225 e 1.226 mentre sull'emendamento 1.223, presentato dal senatore Malan, il parere è favorevole.

Invito a ritirare l'emendamento 1.227, altrimenti il parere sarà contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.227 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.227.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Ha ragione, Presidente, mi era stato anche detto. Chiedo scusa.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.228, 1.229, 1.230, 1.231, 1.232, 1.233, 1.234, 1.601/1, 1.601/2, 1.601/3. Sull'emendamento 1.601 il parere è favorevole. Sull'emendamento 1.235 il parere è contrario, così come sugli emendamenti 1.236 e 1.237.

**Sull'emendamento 1.238 il parere è favorevole a condizione che le parole: «predisposto dall'ANAC» vengano sostituite con le seguenti: «predisposto dal MIT».** Se viene accettata questa proposta di riformulazione, il parere è favorevole.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.239, 1.240, 1.241 e 1.242. Invito a ritirare l'emendamento 1.243, perché esso sarebbe assorbito da un emendamento successivo su cui c'è il parere favorevole. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.244 e 1.245.

Sull'emendamento 1.246, presentato dal senatore Cioffi, il parere è favorevole. Mi permetto di dare all'Aula una breve spiegazione. L'emendamento riguarda il tema della riduzione delle stazioni appaltanti. Come relatori, insieme al Governo, abbiamo ritenuto che l'emendamento del senatore Cioffi è più sintetico rispetto all'emendamento del senatore Milo perché stiamo esaminando un disegno di legge delega. Voglio dire per trasparenza che, accogliendo questo emendamento, si passerebbe dalle 21 stazioni appaltanti della proposta dei relatori, ad un livello provinciale in cui, utilizzando il soprasoglia e il sottosoglia europea, le stazioni appaltanti aumenterebbero a circa 200, tenendo conto che, però, si apre così una questione. Con questo emendamento i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti (ma anche quelli al di sotto di tale soglia), non avrebbero più alcuna titolarità a fare appalti per nessuna cifra. Quindi, ho voluto segnalare questo tema signor Presidente perché credo sia utile per l'Assemblea che ha il dovere di conoscerlo, discuterlo e su di esso ragionare. Spero che la spiegazione sia stata chiara e che, quando arriveremo al punto, i colleghi saranno tutti consapevoli di cosa stiamo approvando.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 1.247 perché decaduto; sugli emendamenti 1.248, 1.249, 1.250 e 1.251 il parere è contrario. Invito il senatore Margiotta a ritirare l'emendamento 1.252, altrimenti il parere è contrario perché abbiamo predisposto un emendamento, predisposto poc'anzi, che prova a rispondere alle indicazioni giunte. Non è la stessa cosa. Sugli emendamenti 1.253 e 1.254 il parere è contrario. L'emendamento 1.255 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.255. Esprimo parere contrario sugli

emendamenti 1.256, 1.257 e 1.258. Sull'emendamento 1.259 invito il senatore Crosio a ritirare l'emendamento perché una parte di questo è contenuta in alcuni punti del testo base, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.260, 1.261, 1.262 e 1.263. Sugli emendamenti 1.264 e 1.265 chiedo alla senatrice Fucksia di predisporre degli ordini del giorno perché i temi contenuti sono sensati e pongono un problema vero, ma siamo in legge delega e c'è un eccesso di dettaglio. Chiedo la trasformazione in ordine del giorno oppure il parere è contrario. Mi fermerei qui perché poi con l'emendamento 1.266 passiamo alla lettera *aa*).

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200..

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.200 e, contemporaneamente, sull'emendamento successivo 1.202.

Abbiamo chiesto di sopprimere la lettera *a*) perché parla del divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiore a quelli minimi richiesti dalle norme comunitarie. Abbiamo chiesto di abolire questa lettera per il problema - come abbiamo già detto ieri in sede di illustrazione degli emendamenti - di differenziare la generalità della normativa prevista dalle tre direttive rispetto alla situazione italiana. In particolare, vi è un collegamento tra l'emendamento 1.200 e l'emendamento 1.202 ed anche con i successivi 1.322 e 1.323, che riguardano il tema dell'avvalimento. Quest'ultimo funziona molto bene nei Paesi di lingua anglosassone o germanica, ma in Italia produce degli effetti. Come sempre, il nostro Paese ha una specificità particolare, purtroppo per noi. Il tema dell'avvalimento, seppure era stato introdotto nell'ordinamento per agevolare le imprese che potevano avvalersi della specificità, delle qualifiche e delle capacità organizzative di un'altra impresa, è stato usato come se fosse - mi perdoni la parola - un mercimonio relativo alla compravendita delle capacità tecniche e organizzative delle altre imprese.

Questo produce indubbiamente degli effetti e quindi la restrizione del concetto di avvalimento, soprattutto per gli appalti al di sotto della soglia comunitaria (che ricordiamo essere pari a 5.150.000 euro), ha questa specificità. In sostanza, poiché le direttive comunitarie ci impongono tutto quello che viene scritto sempre al di sopra delle soglie comunitarie, ma noi, come Stato, siamo liberi di interpretare la direttiva al di sotto delle soglie, come riteniamo più conveniente, più giusto e più corretto per il nostro Paese, chiediamo con la nostra proposta semplicemente di espungere la parte soprattutto sotto soglia, per poter limitare l'istituto dell'avvalimento. Nella discussione in Commissione è stato accolto un emendamento con il quale abbiamo limitato l'avvalimento a cascata, che proprio sarebbe stato il massimo. Chiediamo però ancora una volta di restringere un po' di più: questo è il senso dell'emendamento 1.200 ed è il senso anche dell'emendamento 1.202, che è più specifico, più chiaro e meglio dettagliato.

È questo il motivo per cui chiediamo all'Aula di votare a favore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.201 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.206, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Malan.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

[MALAN](#) *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.208.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.209, presentato dal senatore Ceroni.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.38.

[DE PETRIS](#) *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, il relatore ha formulato un invito al ritiro, dicendo che in realtà i contenuti di questo emendamento sarebbero contenuti nel punto *g*). Invece non è così.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Ho sbagliato io.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ecco, infatti. L'emendamento 1.38 è teso - l'ho detto in tutte le salse - a fare in modo che in questo disegno di legge delega sia espressamente prevista - e non soltanto nelle chiacchiere del Ministro - la soppressione delle vigenti procedure straordinarie previste dalla legge obiettivo. Quest'ultimo va in televisione e dice che sarà cancellata la legge obiettivo; poi però, quando si sta in Aula, accade altro.

Allora, per uscire dall'*empasse*, quindi per fare in modo che la maggioranza aderisca alle dichiarazioni del ministro Delrio, penso sia opportuno essere molto chiari nella delega, indicando espressamente e con priorità la soppressione della cosiddetta legge obiettivo, perché altrimenti, se si voterà in maniera contraria anche questo emendamento, al prossimo problema che si ripresenterà rispetto ad una qualsiasi opera, non vorrei riascoltare le solite dichiarazioni sulla legge obiettivo, visto che abbiamo finalmente l'opportunità di dare un'indicazione e di legare alla sua soppressione anche un'altra questione fondamentale; mi riferisco alla revisione del programma delle infrastrutture strategiche della legge n. 443 del 2001 attraverso l'aggiornamento del piano generale dei trasporti e della logistica.

Abbiamo un lungo elenco di opere, che sono ormai più di 300; non penso siano tutte prioritarie. Con la legge obiettivo ne sono state realizzate - e male - solo l'otto per cento. Credo sarebbe saggio e di buon senso cancellare tutto e fare l'elenco delle priorità, da un parte attraverso il piano generale dei trasporti e della logistica e dall'altra attraverso il programma delle infrastrutture strategiche. Per questa ragione non ritiro l'emendamento 1.38, e anzi chiedo che venga votato favorevolmente se si vuole dare un segnale inequivocabile.

Lo stesso Cantone ha definito la legge obiettivo una legge criminogena. Abbiamo l'occasione di inserire finalmente nella delega l'indicazione chiara di soppressione di tale legge.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «Codice Appalti».

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.38 e l'emendamento 1.39.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 1.210 c'è un invito al ritiro; lo accoglie, senatore Gibiino?

GIBIINO *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.211 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

[CROSIO](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, questo emendamento va nell'interesse dei Comuni, perché anche l'ANCI ha espresso l'esigenza di volere promuovere semplificazioni non solo per le grandi infrastrutture, ma anche per le opere sotto soglia, che costituiscono di fatto la stragrande maggioranza degli interventi dei Comuni.

Il decreto legislativo n. 163 del 2006, all'articolo 11 contiene di fatto un unico procedimento di affidamento dei contratti pubblici. A nostro giudizio, invece, si rende necessario l'inserimento di un principio di semplificazione, in particolare in quelle fasi che vengono definite come subprocedimentali, successive, appunto, allo svolgimento delle operazioni di gara, che risultano troppo spesso farraginose e poco funzionali alle esigenze di celerità da perseguire. Ciò soprattutto in relazione all'entità delle singole procedure di affidamento, stabilendo modalità semplificate; ad esempio riunendo le fasi di aggiudicazione provvisoria e definitiva si avrebbero procedure di minore importo e di minore tempo.

Capisco che magari l'emendamento 1.212 è un po' particolare, però di fatto non andrebbe a complicare il nostro codice appalti, anzi andrebbe a semplificare le procedure dei Comuni, in particolare di quelli piccoli.

Non ritiro pertanto, e anche se il relatore e il rappresentante del Governo ribadiscono il parere contrario, chiedo comunque che venga votato.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.212, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.213, presentato dal senatore Malan.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.214, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, fino alle parole «interesse nazionale».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.214 e l'emendamento 1.215.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.216.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, chiedo di aggiungere all'emendamento 1.216, presentato dalla senatrice Moronese, la firma mia e del senatore Cioffi.

[PRESIDENTE](#). Vedo che la senatrice Moronese non ha nulla in contrario.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.216, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.217.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 1.217 ha come prima firmataria la senatrice De Petris. Quando si inserisce all'interno del provvedimento anche il riferimento alla frode e al clientelismo a me sembra che si stia facendo il minimo sindacale. Mi rendo conto che si tratta di una delega, e forse questo riferimento è un'ulteriore specificazione, ma inserire in una legge delega il fatto che noi sostanzialmente interveniamo non solo contro la corruzione, ma anche contro la frode e il clientelismo, mi sembra sia un bel concetto. È siccome è apprezzabile che in una legge sia riportato questo riferimento, penso sia il caso di votare a favore di questo emendamento.

Chiedo altresì di aggiungere a tale emendamento la firma mia e del senatore Scibona.

[PRESIDENTE](#). Senatrice De Petris, autorizza i senatori Cioffi e Scibona ad aggiungere la loro firma al suo emendamento?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.217, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'**emendamento 1.600**, presentato dai relatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.219 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, considerato che stiamo cercando di aggiustare una situazione critica che attanaglia il Paese per quanto riguarda il codice degli appalti, penso che rispetto alla richiesta di maggiore trasparenza e di maggiori controlli, anche *ex post*, il Governo non possa dirsi contrario. Chiedo pertanto che venga rivisto il parere negativo e invito l'Assemblea a votare favorevolmente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.220, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.221 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.222, presentato dal senatore Gibiino e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.223.

[FUCKSIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.223.

PRESIDENTE. Senatore Malan, accetta la firma della senatrice?

MALAN (FI-PdL XVII). Sì.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.223, presentato dai senatori Malan e Fucksia.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.224.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei ritirare l'emendamento 1.224, che ritengo utile, ma che indubbiamente richiederebbe una discussione maggiore. Si tratta del sistema della scomposizione del lavoro che, in sede di capitolati di appalto, si usa in molti altri Paesi. Spero che la proposta venga presa in considerazione e vorrei trasformarla in ordine del giorno, se il relatore è d'accordo.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai relatori ed al rappresentante del Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno in oggetto.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.224.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Esprimo parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.224 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.225, presentato dai senatori Cioffi e Bertorotta, identico all'emendamento 1.226, presentato dal senatore Piccoli.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.227 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.227, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.227.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Esprimo parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.227 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.228, presentato dal senatore Ruta.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.229, presentato dai senatori Scibona e Bulgarelli.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.230, presentato dal senatore Malan.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

[NUGNES](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NUGNES](#) *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che sull'emendamento 1.230 ho sbagliato a votare.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

[MATTEOLI](#) *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MATTEOLI](#) *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.231.

[PRESIDENTE](#). Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.232.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SCIBONA (M5S). Signor Presidente, sempre nella stessa ottica, mi sembra che l'espressione «anche dotati» in italiano lasci adito a scappatoie; invece, eliminando la parola «anche», l'espressione «dotati» darebbe valore al controllo dell'ANAC e consentirebbe sicuramente un approccio più serio dei controlli.**

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.232, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

L'emendamento 1.233 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.234, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.601/1.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SCIBONA (M5S).** Signor Presidente, anche con l'emendamento 1.601/1 si propone solo di chiedere un parere alle Commissioni parlamentari competenti. Va tutto bene, ma che almeno si passi dal Parlamento, finché c'è. Finché siamo qui, che almeno si possa esprimere un parere, altrimenti passa tutto al di fuori del Parlamento. Non ha più senso.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.601/1, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.601/2.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CIOFFI (M5S).** Signor Presidente, sostanzialmente mi riferisco anche a quanto appena detto dal senatore Scibona.

Quando l'ANAC emette una norma di secondo livello (perché abbiamo inteso attribuirle la regolazione di secondo livello), noi ci troviamo in un momento complesso, perché l'ANAC è l'autorità che deve eseguire il controllo, quindi è il controllore; tuttavia, quando emette una norma diretta che è immediatamente cogente, chi controlla il controllore? Infatti, se la norma fosse stata emessa dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sarebbe stata controllata dall'ANAC. Siccome l'ANAC emette queste disposizioni, che, come abbiamo detto, hanno valore cogente, noi chiediamo che il controllo venga fatto dalle Commissioni e che quindi, prima dell'emissione, della verifica e della cogenza, le Commissioni parlamentari possano esprimere un parere. Altrimenti non avremmo nessuno che fa un controllo sugli atti emessi dall'ANAC, che sicuramente saranno perfetti; sicuramente non succederà mai che farà una norma, per

così dire, *ad aziendam* o *ad personam* (lo escludiamo *in toto*). Tuttavia, qualcuno che in queste Aule è stato tantissimi anni ha detto che a pensar male si fa peccato, ma molto spesso ci si indovina, quindi è bene che sia una verifica, un controllo. Questo è il senso del subemendamento 1.601/2, che riprenderò quando interverrò in dichiarazione di voto su un altro emendamento.

Comunque, il concetto è questo ed ho voluto semplicemente evidenziarlo in Aula per essere perfettamente coscienti di quello che stiamo facendo. Naturalmente invito a votare a suo favore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.601/2, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.601/3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'**emendamento 1.601**, presentato dai relatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.235, identico all'emendamento 1.236.

**CROSIO** *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.236 vogliamo evidenziare un certo disagio per il continuo aggravio di procedure a carico dei piccoli Comuni. Infatti il sistema delle verifiche e delle autocertificazioni presentate dalle imprese in sede di gara e delle banche dati a supporto di tali verifiche si presenta allo stato attuale come uno dei punti più inutilmente farrinosi ed è foriero di disbrigo di procedure burocratiche. Tutto ciò causa allungamenti nel tempo delle aggiudicazioni, impiego di forza lavoro per procedure ripetitive, fraintendimenti e contenziosi con le imprese.

Pertanto, anche l'emendamento in esame, come quello precedente, affronta un tema specifico, ma sarebbe volto a semplificare in modo particolare le procedure all'interno dei piccoli Comuni, che troppo spesso arrancano all'interno di queste banche dati che sono piuttosto complicate.

Chiedo dunque di votarlo - lo dico affinché resti agli atti - confidando nel fatto che, sia da parte del Governo che eventualmente del relatore, possa esserci un ripensamento sul parere già espresso.

**PRESIDENTE.** Senatore Crosio, faccio notare che per un evidente errore di stampa, nel testo dell'emendamento 1.236 è scritto: «da sottoporre previamente alle nonne sull'impatto della regolazione nelle procedure amministrative». È ovvio che al posto di «nonne» deve intendersi «norme»: va bene allargare il campo, ma fino alle nonne...

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, volevo far notare anch'io l'errore già segnalato dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.235, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.236, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.237, presentato dal senatore Matteoli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione **dell'emendamento 1.238**, sul quale è stata avanzata una proposta di riformulazione nel senso di sostituire le parole «predisposto dall'ANAC», con le parole «predisposto dal MIT».

Senatore Matteoli, accoglie la proposta di riformulazione?

MATTEOLI (FI-PdL XVII). Sì, Presidente. Intendo anche ritirare l'emendamento 1.239.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento **1.238 (testo 2)**, presentato dal senatore Matteoli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.239 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Ceroni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.241.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, sostanzialmente secondo noi ci troviamo ancora una volta - come abbiamo detto - in presenza di un eccesso di incarichi assegnati all'ANAC. L'ANAC è sicuramente un punto nodale di tutta la visione che si vuole dare al codice degli appalti, ma, sovraccaricando l'ANAC, il rischio è che l'Autorità abbia talmente tanto carico di lavoro da non riuscire a svolgere bene la sua *mission* principale, vale a dire il contrasto alla corruzione.

Quando diciamo di volere che le stazioni appaltanti siano realmente qualificate e professionalizzate, più esperte, più capaci e più brave, visto che la norma si evolve continuamente - sappiamo quello che è successo dal 2006 ad oggi con il vecchio codice degli appalti - riteniamo che l'individuazione dei criteri generali di indirizzo e la verifica di tutto questo siano più un compito tipico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - il vecchio Ministero dei lavori pubblici - che ha tutte le capacità tecniche e il personale adatto per fare questo. Non capiamo perché si voglia assegnare questo compito all'ANAC. Forse, quindi,

almeno questo piccolo aspetto potrebbe essere ricondotto in capo al MIT, lasciando all'ANAC il compito di fare le verifiche.

Questo è il senso dell'emendamento 1.241, vale a dire riportare alcuni aspetti nel loro alveo naturale. Ripeto, il problema è che, sovraccaricando l'ANAC, produciamo un effetto contrario a quello che vogliamo ottenere. Il senso di questo emendamento, che prevede di sostituire le parole «gestito dall'ANAC», con le parole «gestito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» è proprio riportare un po' negli alvei naturali quella che dovrebbe essere la visione generale d'insieme con cui lo Stato interviene per fare in modo che le cose funzionino bene. Sovraccaricare l'ANAC non consente di ottenere l'effetto voluto.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.242, presentato dal senatore Ceroni.

*(Segue la votazione).*

[CIAMPOLILLO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Possiamo completare la votazione o deve intervenire proprio su questa?

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Su questa e sulle precedenti.

PRESIDENTE. Annulliamo la votazione, allora.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Continuano ancora imperterriti i pianisti seriali qui in Aula: questa è la volta del senatore Marino, che da una decina di emendamenti sta votando per il senatore Di Biagio... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Vergogna, lei sta rubando i soldi! Presidente, annulliamo anche le precedenti votazioni e la smetta di togliermi la parola, è un mio diritto costituzionale. Non mi può far disattivare il microfono e la ripresa video!

PRESIDENTE. Non esageri: le ho dato la parola e ha detto quello che voleva dire.

Ripetiamo la votazione.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Ma poi me l'ha tolta, la parola! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Siccome ha abbassato il microfono, questo è stato interpretato come il segnale che aveva concluso il suo intervento: non si lamenti, dunque, perché i suoi gesti sono inequivocabili. Si accomodi, grazie.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Vergognati anche tu, Marino! Sei un bambino piccolino così, vai a lavorare!

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, al fine di agevolarla anche nel suo compito, credo che la regola di buon senso che più volte le ho ricordato, ossia quella di far estrarre le tessere dei senatori che non sono seduti a votare, non sia cattiva: la prego dunque di far intervenire i senatori Segretari per estrarre le tessere disattese. Ci vuole poco, a volte, a risolvere il problema.

PRESIDENTE. Va bene: invitiamo i senatori Segretari a essere più attenti nel controllo delle postazioni. (*Proteste dei senatori Crosio, Santangelo e Ciampolillo*). Senatore Santangelo, se faccio le votazioni, non posso controllare le postazioni.

SANTANGELO (*M5S*). Le fermi e faccia estrarre le tessere, non mi prenda in giro.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Sanzioni per il senatore Marino! Si deve vergognare di essere qui: è truffa!

[PRESIDENTE](#). Abbiamo compreso: grazie per la segnalazione, possiamo andare avanti.

Ripetiamo la votazione dell'emendamento 1.242, che ho annullato.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Annulli anche le precedenti!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.242, presentato dal senatore Ceroni.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Sull'emendamento 1.243, del senatore Milo, è stato avanzato un invito al ritiro, perché è ricompreso in un emendamento successivo sul quale il parere è favorevole: mi pare che questa sia la posizione dei relatori.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Vedo che il presentatore acconsente; l'emendamento 1.243 è dunque ritirato.

Anche l'emendamento 1.244 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.245, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.246.

[ZELLER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, avevamo già affrontato il tema delle centrali di committenza in Commissione. Adesso questo passaggio viene riformulato. Già in Commissione si era tenuto conto del fatto che nelle Province autonome deve esistere almeno una centrale di committenza per cui nel testo erano state aggiunte le parole: «di livello almeno regionale o di provincia autonoma». Adesso, nella riformulazione proposta dall'emendamento del collega Cioffi, che noi condividiamo e per il quale voteremo a favore, tale precisazione manca per cui chiedo al relatore e al rappresentante Governo, ma anche ai presentatori dell'emendamento 1.246, di accettare di aggiungere al testo le parole «... o di province autonome», altrimenti si porrebbe un problema anche per il bilinguismo perché non possiamo avere, a livello regionale, una centrale di committenza dove non si riesca a rispettare, ad esempio, l'uso della lingua tedesca.

[FILIPPI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, mi rendo conto che l'emendamento 1.246 rappresenti una *vexata quaestio*. Infatti è stato uno dei temi sui quali abbiamo discusso maggiormente in Commissione ed è evidente che, se in Aula non abbiamo ancora trovato una soluzione compiuta, i problemi sussistono.

Il tema, chiaramente, attiene ad un elemento di maggior priorità che è quello della consistente e sensibile riduzione delle stazioni appaltanti. Ciononostante, chiedo al relatore, se è possibile, l'accantonamento dell'emendamento 1.246 in quanto, pur apprezzando il fatto che sia stato accolto dal relatore, chiaramente tale emendamento tende ad ampliare un numero che, evidentemente, aveva sollevato qualche perplessità. Infatti la previsione di ridurre le attuali 21.000 (o forse 36.000) stazioni appaltanti al solo ambito regionale induceva forti preoccupazioni dal punto di vista della funzionalità effettiva. Ciononostante, il termine «sovracomunale» potrebbe indurre una possibile crescita abbastanza consistente di tale numero. Mi rendo conto che trovare un numero preciso non è facile ma probabilmente, dal punto di vista della terminologia, trovare una soluzione che maggiormente si avvicini ad un ambito provinciale potrebbe rappresentare una giusta mediazione.

Richiamo poi il relatore alla necessità di reintrodurre anche gli elementi della soglia lavoro, l'altro parametro che, a mio avviso, deve essere incrociato con la riduzione del numero delle stazioni appaltanti. Mi rendo conto che, se ne discutiamo qui in Aula, si tratta di una delle questioni rimaste aperte ma io credo che la soluzione possa essere trovata nell'incrocio tra la terminologia riferita alla riduzione del numero delle stazioni appaltanti e la soglia importo lavori per quanto riguarda le aggregazioni comunali.

[SONEGO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONEGO (PD). Signor Presidente, condivido la proposta del senatore Filippi che mi pare molto saggia anche allo scopo di dare un'adeguata definizione ai solleciti che ci sottopone il senatore Zeller a proposito dei quali credo che la formulazione dovrebbe tenere conto della necessità di tutelare tutte le minoranze linguistiche nazionali specificamente tutelate dalla legislazione dello Stato. Ovvero si tratta di fare in modo che quanto stabilisce la legge dello Stato in materia di minoranze linguistiche possa essere garantito su tutto il territorio nazionale e per tutte le comunità interessate.

PRESIDENTE. Invito i relatori ad esprimere il proprio parere sulla richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.246.

[ESPOSITO Stefano](#), relatore. Signor Presidente, credo che l'accantonamento dell'emendamento 1.246 sia utile per provare a costruire un testo che tenga conto di tutti gli elementi che, come abbiamo detto, sono stati posti già in Commissione. Secondo me, quindi, un lavoro di incrocio dell'emendamento presentato dal senatore Cioffi con le osservazioni dei senatori Zeller, Filippi e Sonego, in accordo con il Governo, potrebbe produrre un testo che vada nella direzione di una riduzione delle stazioni appaltanti.

Sono quindi favorevole all'accantonamento dell'emendamento 1.246.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, mi permetto sommessamente di osservare che questo è un punto fondamentale. Pertanto, accantonando l'emendamento e cercando di trovare la quadra su questo punto, rispettando un po' tutte le sensibilità e magari facendo eventualmente anche il richiamo alla Costituzione per quanto riguarda la questione delle minoranze linguistiche, si potrebbe riuscire a riformulare questo emendamento, su cui siamo tutti d'accordo, in maniera più puntuale e precisa.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, accantoniamo l'emendamento 1.246. Ci sono diverse richieste da questo punto di vista.

Posso capire quanto chiede il senatore Zeller con riferimento al problema connesso al bilinguismo. Tuttavia, ricordiamoci sempre tutti quanti che il bilinguismo significa che tu puoi esprimere e scrivere il concetto sia in italiano, che in un'altra lingua. Ciò è bene, è sacrosanto e tutelato naturalmente dalla Costituzione.

Il concetto importante è però quello della riduzione delle stazioni appaltanti, che proviamo ad affrontare andando a livello regionale o di Provincia autonoma, nel caso del bilinguismo, superiore ad una determinata soglia. Questo viene fatto per evitare di avere un'eccessiva centralizzazione.

Dal momento che ho sentito parlare il relatore di dimensione provinciale, ricordiamo che la norma attuale prevede che i Comuni possono aggregarsi tra loro per fare una centrale di committenza. Non c'è bisogno di arrivare al livello provinciale, altrimenti produrremmo l'effetto che dalle 33.000 centrali di committenza (il numero non si è mai capito bene), passando al livello delle Regioni e delle Province, avremmo 150 stazioni appaltanti in tutto. Anche questo è un vero tema, perché passare da 33.000 a 150 stazioni appaltanti ci sembra sicuramente una riduzione troppo consistente. Attualmente la norma prevede che i Comuni si possono aggregare tra loro, così da migliorare il livello della qualità.

Procediamo quindi all'accantonamento dell'emendamento e facciamo una riflessione, ma non impicchiamoci e cerchiamo di raggiungere l'obiettivo di far sì che le stazioni appaltanti siano realmente capaci di fare quello che devono fare, ma senza eccedere nella restrizione. Vorrei lasciare agli atti il mio pensiero, in modo che sia chiaro.

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi permetto di contraddire il collega Cioffi. Qui non si tratta soltanto di una questione linguistica, in quanto questa si porta dietro livelli istituzionali e composizioni istituzionali diverse. Quindi, dobbiamo tener conto di questa realtà specifica delle Regioni o delle Province a Statuto autonomo.

Dopo di che, c'è anche una questione riguardante una problematica che - devo dire la verità - nella discussione in Commissione non ha trovato una conclusione esaustiva. Infatti, la riduzione delle stazioni appaltanti è sicuramente un obiettivo che deve essere perseguito con determinazione, però bisogna fare in modo di non inserire un eccesso di concentrazione, che, sicuramente, in una situazione fortemente burocratizzata come quella del nostro Paese, non garantisce dal punto di vista dell'efficienza del sistema.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta di accantonamento.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Mi sono già espresso. L'accantonamento per me va bene.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, quello di cui stiamo parlando è uno dei punti nodali della legge delega. Quindi, se l'Aula trova una misura, non solo sono d'accordo sull'accantonamento dell'emendamento, ma inviterei anche il relatore e chi ha seguito più da vicino la materia a provare a trovare un punto di equilibrio che possa essere condiviso dall'Aula.

[PRESIDENTE](#). Per evidente connessione al tema, sono quindi accantonati gli emendamenti 1.246, 1.247, 1.248 e 1.249. Tutti questi emendamenti sono relativi allo stesso tema.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.250, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.251, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.252 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.253, presentato dal senatore Piccoli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.254, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.255 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.255 sul quale invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Esprimo parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.255 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.256, presentato dal senatore Galimberti.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.257, presentato dal senatore Ceroni, identico agli emendamenti 1.258, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e 1.259, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.260, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.261, presentato dal senatore Gibiino.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.262, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.263.

[CIOFFI](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Noi proponiamo, oltre ai criteri sempre utilizzati del massimo ribasso e dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'inserimento di un qualcosa che è stato in vigore nel nostro Paese fino all'era Merloni, che nacque, come tutti ricordiamo, dalle Aule parlamentari dopo tangentopoli.

Prima, per fare la gara c'era il criterio della media aritmetica, la media corretta e, per chi se lo ricorda, la media mediata. Sostanzialmente quel criterio prevedeva che per tutte le imprese partecipanti alla gara venisse stabilito il valore medio e che si aggiudicasse la gara l'impresa che si avvicinava più al valore medio per eccesso.

Questo criterio è poi scomparso dall'ordinamento, ma è andato avanti per moltissimi anni; esso garantiva, in un certo senso, il non raggiungimento di soglie di ribasso così elevate rispetto a com'è stato poi fatto con il criterio del massimo ribasso, che ha prodotto l'effetto opposto. Esso infatti ha prodotto che il ribasso era così elevato e così forte che le imprese si aggiudicavano tutto questo al massimo ribasso e poi sono nati i riservisti, che sono quelle figure che iscrivono nel registro di contabilità di un'opera pubblica le riserve e le eccezioni che l'impresa fa. Sulle riserve abbiamo degli esempi eclatanti; ne citerò uno solo, per rendere edotta l'Aula. L'appalto della piastra, che è l'appalto principale dell'Expo, con il quale è stata costruita la piastra madre sulla quale sono state montate le strutture, è stato aggiudicato per 165 milioni di euro; con le varianti si è poi arrivati a circa 195 milioni di euro. Ebbene, su un contratto complessivo di 195 milioni di euro, le riserve iscritte a registro sono pari a 200 milioni di euro. Per non dire poi quello che ha già ricordato il senatore Crosio sulla variante di valico. Quindi ci troviamo di fronte ad imprese che chiedono un valore pari al doppio del valore dell'appalto. Ovviamente le riserve poi vengono sostanzialmente discusse tra le imprese, il responsabile unico del procedimento e il direttore dei lavori; poi alla fine c'è il parere del collaudatore. Si tratta di un sistema di contrattazione che si apre ad un mondo molto ampio. Tutte queste deviazioni - perché adesso molti di questi problemi, di queste intermediazioni e di queste discussioni potrebbero produrre quelle che si chiamano mazzette - sono dovute proprio al criterio del massimo ribasso. Bene, noi stiamo provando a superare il problema del massimo ribasso con l'offerta economicamente più vantaggiosa; però non dobbiamo nascondere a noi stessi qual è la realtà delle cose. L'offerta economicamente più vantaggiosa prevede che nel capitolato e nel conseguente bando di gara vengano specificati i criteri in base ai quali si stabilisce l'offerta economicamente più vantaggiosa. Nell'offerta economicamente più vantaggiosa c'è generalmente un ampio margine di discrezionalità della pubblica amministrazione. Capita, è capitato e spero che non ricapiterà che con l'offerta economicamente più vantaggiosa si sia individuata in maniera specifica l'impresa che doveva vincere. Ci sono imprese che non partecipano alla gara perché sanno già chi deve vincere. Allora, noi dobbiamo chiarirci bene su cosa è l'offerta economicamente più vantaggiosa. I paletti devono essere chiari e questo è compito del Governo, al quale stiamo affidando la delega; ci auguriamo che il Governo sia chiaro nello specificare qual è il margine di

discrezionalità. È vero che tale discrezionalità deve averla la pubblica amministrazione, ma purtroppo siamo in un Paese malato, in cui questa discrezionalità diventa un'altra cosa. E ce lo dobbiamo ricordare. Non è che dobbiamo fare una legge perché siamo malati; però dovremmo capirlo, dovremmo ricordarci che siamo malati e quindi dovremmo porre più attenzione, senza arrivare all'eccesso di norme troppo stringenti, senno diventa un casino. Allora, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere definito con dei paletti chiari e ci vuole qualcuno che verifichi la discrezionalità. Stiamo andando verso la riduzione delle stazioni appaltanti e verso la maggiore qualificazione delle stesse. Ciò va benissimo, ma dobbiamo stare attenti a come si scrive il bando di gara, perché è su come si scrive il bando di gare che si innesta la mazzetta. E dobbiamo capire che questa cosa deve essere chiara a tutti. Chi come me ha fatto questo mestiere per tanti queste cose le ha viste; ma magari ci sono altre persone che non lo fanno. È per questo che lo sto dicendo. Dobbiamo tutti capire che l'offerta economicamente più vantaggiosa non è la panacea di tutti i mali; la panacea di tutti i mali è scrivere bene il bando di gara. Esiste quindi questo problema sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Perché allora non far rivivere il criterio della media mediata? Ci viene detto che, quando si fa la media, si devono prendere tutte le imprese e fare la media tra tutti i partecipanti. Questo significa che si deve fare la verifica dei criteri di tutte le imprese che partecipano e questo sottrae molto tempo. Ma, scusate, abbiamo detto che stiamo informatizzando la pubblica amministrazione, abbiamo l'AVCPass ed abbiamo la banca dati centralizzata. Allora basta dire che, nei criteri di esclusione, tutto deve essere informatizzato. A quel punto il Comune, la stazione appaltante o chi sarà entreranno nel sistema e verificheranno se le condizioni che vengono autodichiarate dall'impresa sono reali. A questo punto, è facilissimo escludere l'impresa, perché esiste Internet.

Noi dobbiamo usare questo strumento meraviglioso.

Se in questo modo riusciamo a risolvere la questione di 50 o 100 imprese che partecipano, e facciamo la verifica sulla banca dati centralizzata, non avremo il problema che, togliendo un'impresa, è necessario rifare la media (che poi si tratta di un foglio Excel; non vi ci vuole questa grande scienza). Il criterio è proprio questo. Noi possiamo, come è stato, intervenire sotto la soglia comunitaria - ricordiamo un'altra volta - attualmente fissata in 5,150 milioni di euro. Significa che, su tutta una serie di gare, che sono tantissime, possiamo riportare in vita - fermo restando che è il Governo che decide come, tramite una legge delega - il criterio della media mediata.

Forse tanti anni di esperienza ci hanno portato a fare questo genere di riflessioni, però quel sistema aveva tutta una sua valenza, ed era un sistema «intermedio» tra il massimo ribasso, per cui l'impresa spara a zero e poi recupera con le riserve o con le varianti, ma sostanzialmente con le riserve, e l'offerta economicamente più vantaggiosa, per cui c'è moltissima discrezionalità della pubblica amministrazione.

Noi dobbiamo fare un'opera e la dobbiamo fare bene, perché i criteri generali poi sono sempre gli stessi: con i soldi che ci dà lo Stato, la Regione o il Comune, dobbiamo fare l'opera con quei soldi, e la dobbiamo portare a termine. L'opera deve essere funzionale e soprattutto non dobbiamo rubare. Possiamo scrivere il miglior codice del mondo, ma queste sono le vere e sole regole che dobbiamo rispettare per chi opera nel settore. Ce lo dobbiamo sempre ricordare. Basta dirlo alle imprese.

Ho fatto il direttore dei lavori, e la prima cosa che dicevo ai ragazzi era: qui non si ruba. Carte chiare, senza problemi. Glielo si dice in faccia e ci si adegua: l'impresa, il direttore dei lavori, il RUP, il collaudatore. Se vogliamo scardinare questo sistema, questo è quello che abbiamo proposto: reinserire la media.

Sembra forse un discorso tecnico; mi rendo conto che probabilmente le mie sono parole inutili, ma è un metodo. Non esiste il metodo perfetto, ma dobbiamo avere la maggiore possibilità. Non possiamo avere solo l'offerta economicamente più vantaggiosa. Ripeto, c'è il problema della discrezionalità.

Ci sono tante gare il cui bando è stato scritto per una determinata impresa: questo non ce lo possiamo più permettere. Per questo vi chiediamo di reinserire la media.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 1.263 in virtù del fatto che cita in maniera specifica gli affidamenti di importo inferiore alle soglie comunitarie.

Mi preme sottolineare che la delega che diamo al Governo, quindi il lavoro che il Governo deve fare per quanto riguarda questa importante partita, ha un doppio binario. È inutile che facciamo emendamenti e scriviamo norme in maniera specifica per quanto riguarda l'affidamento quando non verrebbero, nel caso, supportate da una progettazione seria. Mi riferisco al fatto che questo funziona se utilizzeremo meno o addirittura aboliremo l'utilizzo dell'appalto integrato.

Come ricordava bene il collega Cioffi, abbiamo visto in questi anni nel Paese che la progettazione integrata, specialmente su grandi opere, era fatta in maniera scientifica perché ci fossero le condizioni di fare le riserve (e qui è nato il delirio all'interno del nostro Paese). Quindi, va benissimo questa visione verso le normative che devono accompagnare l'esecuzione di importanti opere, ma non dimentichiamo - e questo è un appello che faccio comunque al Governo, e voglio che resti agli atti - che le aggiudicazioni, e di conseguenza le realizzazioni, in maniera seria e celere di un'opera, devono essere accompagnate da una progettazione non debole ma seria, che metta al riparo - uso questo termine - l'opera che si vuole eseguire da quella tecnica, conosciuta nel nostro Paese, quella dei riservisti, di cominciare a scrivere puntualmente riserve ancora prima di dare la prima picconata in cantiere.

Questa è un'anomalia esclusiva del nostro Paese; ha fatto bene il senatore Cioffi a ricordarlo e non ci stancheremo mai di sottolinearlo. Ad esempio, un'opera strategica e fondamentale per il nostro Paese come la variante di valico ha delle riserve che ammontano a più del doppio dell'importo d'appalto. Devo dire, anche per modesta esperienza personale, che non si è mai vista una soluzione del genere, a meno che non si preveda un cataclisma.

La situazione attuale del nostro Paese è che tutti i cantieri, con le norme e le progettazioni che abbiamo, di fatto sono dei cataclismi.

[D'ANNA](#) (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signor Presidente, voglio appoggiare l'emendamento del senatore Cioffi facendo alcune considerazioni in un'Aula abbastanza distratta. Credo che il sistema che il senatore Cioffi ha testé illustrato sia la causa prima e vera della corruzione in Italia, ovverosia l'adozione di alcuni sistemi e di determinate legislazioni. In primo luogo, mi riferisco alla cosiddetta legge Bassanini che ha conferito poteri di vita e di morte al RUP, senza che gli amministratori possano intervenire; non c'è Comune in Italia in cui non ci sia un RUP che rubi o conculchi i diritti dei contribuenti e dei cittadini. Questo lo dico senza tema di smentita: qualcuno di voi provi a mettersi contro un RUP, a fare l'accesso agli atti, a chiedere o a rivendicare i propri diritti, e vedrà se la legge gli consentirà di poter ottenere soddisfazione. (*Commenti della senatrice Gatti*).

A questo si somma la scellerata modifica del metodo per l'assegnazione delle gare d'appalto e l'introduzione del sistema del massimo ribasso. Non so quale Licurgo o quale Solone abbia pensato che il massimo ribasso fosse la migliore soluzione; invece, è l'unica soluzione che consente ai ladri e a quelli che speculano e lesinano sui capitolati d'appalto di potersi aggiudicare un appalto, che un'impresa seria e coscienziosa non potrà mai aggiudicarsi, con un ribasso del 30, del 40 e persino del 50 per cento.

Allora perché non tornare a quello che ha illustrato il senatore Cioffi? Io ho fatto il sindaco e adottavo il sistema della media mediata, con l'introduzione della lettera c), cioè facevo entrare due cittadini e facevo scrivere a ciascuno di loro un numero da uno a dieci, e poi mischiavo i numeri scelti con le offerte delle imprese per evitare qualsiasi *combine* anche tra le imprese che potevano fare media mediata.

Io stimo molto il sottosegretario Nencini, ma temo molto la sua provenienza in termini di appalti pubblici. Perché non adottate questo sistema? È talmente semplice lapalissiano e chiaro, ma voi non prestate attenzione. Signori, se l'Italia deve andare avanti in questo modo, risparmiatemi le geremiadi, gli articoli 416-*bis*, *ter*, *quater*, *quinqües* e ogni altra cosa, perché se non mettiamo a monte un sistema che eviti gli imbrogli e i ladrocinii, tutto quello che facciamo a valle inasprendo le pene è un atto di somma e inutile ipocrisia.

Noi votiamo a favore dell'emendamento presentato dal senatore Cioffi.

[MARINO Luigi](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, capisco le buone intenzioni e anche le motivazioni che il senatore Cioffi ha voluto portare a sostegno di questo emendamento. Forse, però, il senatore Cioffi non ha l'esperienza che ho avuto io e che ho vissuto prima, durante e dopo Tangentopoli.

Il senatore Cioffi faceva riferimento alle leggi Merloni, cioè ad un corpo di norme che sono subentrate, appunto, per evitare che il fenomeno di Tangentopoli si ripettesse con appalti truccati, con appalti dati facilmente in concessione, in sostanza con appalti per i quali, prima che fossero effettuate le gare, già si sapeva quale impresa o quale soggetto ne era il vincitore.

Nella sua costruzione, la legge Merloni elimina due particolari forme di appalto precedenti: una era l'appalto-concorso e l'altra era proprio quella proposta oggi dal senatore Cioffi, ossia la scelta dell'impresa attraverso il criterio della media aritmetica ponderata. Perché furono tolte? Furono tolte proprio perché si era registrato, in modo particolare da parte della magistratura e degli inquirenti, che la concessione di appalti-concorso e la scelta attraverso medie aritmetiche ponderate nascondevano truffe: in sostanza, nascondevano un rapporto falsato tra la pubblica amministrazione e le imprese che concorrevano agli appalti, sia nel settore delle costruzioni che nel settore dei servizi.

L'allineamento delle imprese, senatore Cioffi, era una pratica diffusissima negli anni Ottanta e che è andata un po' avanti negli anni Novanta, anche dopo Tangentopoli. Apparentemente questo è un sistema ineccepibile. In sostanza, stante il rapporto falsato - ancora oggi esiste - tra imprese e pubbliche amministrazioni, questo significava individuare, quasi con esattezza matematica, chi avrebbe vinto la gara. Per questi motivi tali sistemi furono eliminati dalla legge Merloni e sostituiti da altre forme di appalto, che - e su questo sono d'accordo con il senatore Cioffi - non hanno certamente dato, poi, buona prova in termini di trasparenza e di onestà.

Allora, proprio per evitare di replicare gli errori del passato, credo che occorra respingere l'emendamento 1.263, che precostituirebbe nuovamente allineamenti di imprese e accordi tra imprese per aggiudicazioni falsate, dietro le quali ovviamente si nascondono fatti corruttivi e illegali. (*Applausi del senatore Di Biagio*).

[NENCINI](#), vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, non vorrei che restasse a verbale un equivoco. Anch'io sono curioso di conoscere, senatore D'Anna, la mia provenienza, che la preoccupa moltissimo. Se me ne rende edotto, gliene sono grato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, vorrei fare una precisazione, perché il senatore Marino ha detto cose vere.

CARRARO (FI-PdL XVII). Non è un dibattito, signor Presidente. Basta!

CIOFFI (M5S). È vero che esisteva un problema di allineamento delle imprese. Vorrei precisare che è verissimo che succedeva anche questo, ma qui sta la capacità di delega che affidiamo al Governo, per evitare la stortura di quello strumento. Lo strumento era giusto, ma si verificava una stortura. Lo si può tranquillamente usare facendo la tracciabilità delle imprese e verificando che non siano tutte insediate nello stesso luogo.

PRESIDENTE. Abbiamo compreso.

CIOFFI (M5S). Questo è il problema. Lo strumento era giusto, ma era sbagliato il modo in cui veniva applicato.

PRESIDENTE. Scusate, ma avete già fatto le vostre dichiarazioni di voto.

[D'ANNA](#) (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)). Signor Presidente, credo che il vice ministro Nencini abbia equivocato quanto ho parlato della sua provenienza. So che è uomo di cultura politica che non ha molta dimestichezza con i lavori pubblici. Questo intendevo dire.

[PRESIDENTE](#). Ha fatto bene a precisarlo, perché si poteva prestare ad equivoci.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.262, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori. Ricordo che avevamo annullato la votazione, perché il senatore Cioffi aveva chiesto la parola, e ora la ripetiamo.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.263, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.264 e 1.265 sono stati trasformati in ordini del giorno, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Il parere è favorevole.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Concordo con il relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.264 e G1.265 non verranno posti ai voti.

Invito ora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sui successivi emendamenti.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Signor Presidente, se per lei va bene, io arriverei fino all'emendamento 1.363.

L'emendamento 1.266 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.267. Invito a ritirare l'emendamento 1.268, perché è contenuto in un comma specifico dedicato al tema, nonché gli emendamenti 1.269 e 1.270. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.271, 1.272 e 1.273.

Invito a ritirare l'emendamento 1.274, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.602/1 e favorevole sull'emendamento 1.602.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,33)**

(Segue ESPOSITO Stefano, *relatore*). Invito a ritirare gli emendamenti 1.275 e 1.276 e a trasformarli in ordini del giorno. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.277.

Invito a ritirare e a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.278, 1.279, 1.280 e 1.281.

Invito a ritirare l'emendamento 1.282 perché contenuto in un emendamento dei relatori.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.283, 1.284, 1.500 e 1.285.

Invito a ritirare e a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.286.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.287 e esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.288, mentre il parere è contrario sull'emendamento 1.289.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.603, mentre invito a ritirare la proposta emendativa 1.290, perché già contenuta in un emendamento dei relatori.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.291 e 1.292, mentre invito a ritirare l'emendamento 1.293 o a trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.293 è già stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Perfetto.

Invito a ritirare l'emendamento 1.294 o a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.295, mentre è favorevole sulla proposta emendativa 1.650.

Invito a ritirare l'emendamento 1.296, perché recepito nell'emendamento 1.376 (testo 2) dello stesso senatore Margiotta, su cui anticipo già il parere favorevole.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.297, mentre invito a ritirare l'emendamento 1.298 o a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.299 e 1.302, mentre è contrario sugli emendamenti 1.300, 1.301, 1.303, 1.304, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.309 e 1.310.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.311 e 1.312, identici, ove venga soppressa dal testo la parola «reali».

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.604/1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.604. Il parere è poi contrario sugli emendamenti 1.313, 1.314, 1.315, 1.316, 1.317, 1.318, 1.319, 1.320, 1.321, 1.322, 1.323 e 1.324.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.325, mentre invito a ritirare l'emendamento 1.326 o a trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.326 è già stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. D'accordo.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.327 e 1.328. Invito a ritirare invece l'emendamento 1.329, perché assorbito da un emendamento dei relatori.

Il parere è favorevole, ancora, sull'emendamento 1.605, mentre è contrario sull'emendamento 1.330, identico agli emendamenti 1.331 1.332 e 1.333.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.334 e 1.335, mentre è favorevole sull'emendamento 1.336.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.337, 1.338, 1.339, 1.340, 1.341 e 1.342, mentre invito a ritirare l'emendamento 1.343, perché quanto in esso si propone è già contenuto nel testo dell'articolato; diversamente, il parere sarà contrario, così come è contrario sugli emendamenti 1.344, 1.345, 1.346, 1.347, 1.348, 1.349, 1.350, 1.351, 1.352, 1.354, 1.355 e 1.356.

Come relatori, signor Presidente, abbiamo ritirato l'emendamento 1.606, perché sostituito da un emendamento che abbiamo presentato stamattina alla Presidenza e, quindi, i subemendamenti ad esso riferiti dovrebbero decadere.

PRESIDENTE. Si intendono dunque decaduti i subemendamenti 1.606/100, 1.606/101 e 1.606/1.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.357, perché recuperiamo gran parte del suo contenuto nell'emendamento che abbiamo presentato e il termine per la presentazione degli emendamenti ad esso riferiti scade oggi alle ore 14.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.358, 1.359, 1.360 e 1.361.

Poiché l'emendamento 1.651, dei relatori, era improcedibile, avendo ricevuto un parere contrario della 5ª Commissione, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, l'abbiamo riformulato nel testo 1.651 (testo 2).

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione dei subemendamenti ad esso riferiti è stato fissato alle ore 14 e, quindi, sarà votato in altra seduta.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.361, 1.362 e 1.363.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo solo per dare ordine ai nostri lavori.

Il relatore ha ricordato che l'emendamento 1.606, dei relatori, è stato ritirato e riformulato in un testo che andrebbe a ricomprendere la proposta emendativa 1.357. Non abbiamo ancora il testo riformulato. Le chiedo se è disponibile.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento 1.651 (testo 2) sarà distribuito a breve, perché il termine per i subemendamenti è stato fissato alle ore 14 e, quindi, vi sarà il tempo per riceverlo. Ma lei si riferisce forse all'emendamento 1.357, sul quale c'è un invito al ritiro?

CROSIO (*LN-Aut*). No, signor Presidente. Mi riferisco al testo dell'emendamento sostitutivo della proposta emendativa 1.606, dei relatori, che è stato ritirato.

PRESIDENTE. È stato ritirato e non riformulato.

CROSIO (*LN-Aut*). Ma è stato presentato un altro emendamento, che - a quanto ha detto il relatore - dovrebbe sostituire e ricomprendere l'emendamento 1.357.

PRESIDENTE. L'emendamento a cui ha fatto riferimento il senatore Esposito è altro. Si tratta dell'emendamento 1.651, a pagina 45 del fascicolo, il quale, avendo ricevuto un parere contrario da parte della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è stato riformulato. Il suo testo è stato distribuito ed entro le ore 14 potrà essere subemendato.

L'altro emendamento, invece, è stato semplicemente ritirato.

CROSIO (*LN-Aut*). Abbiamo detto la stessa cosa, signor Presidente. Chiedo solo di avere a disposizione il testo.

PRESIDENTE. Provvederemo.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.266.

[MARGIOTTA](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (*Misto*). Signor Presidente, dal momento che ho presentato il primo emendamento da votare, vorrei comunicare che ritiro tutti gli emendamenti a mia prima firma che non abbiano ricevuto il parere favorevole dei relatori. In modo particolare, ritiro con piacere l'emendamento 1.358, perché ho visto che l'emendamento 1.651 (testo 2) recupera una serie di considerazioni per me importanti, che all'epoca furono anche oggetto di un confronto abbastanza duro in Commissione e che invece adesso ritrovo nella saggia analisi dei relatori e del Governo, cosa di cui intendo dare loro atto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 1.268. Senatore Gentile, dato che il senatore Marinello è assente, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 1.268?

GENTILE (*AP (NCD-UDC)*). Accetto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.269, identico all'emendamento 1.270, già ritirato dal senatore Margiotta. Il senatore Buemi è però assente.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.269 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.271, identico all'emendamento 1.272 e all'emendamento 1.273, già ritirato dal senatore Margiotta.

Senatore Marinello, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 1.271?

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 1.272?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.274. Senatore Matteoli, lo ritira?

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.602/1, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.602, presentato dai relatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.277 e risultano assorbiti gli emendamenti 1.282 e 1.283.

Senatore Zeller, accetta l'invito dei relatori a ritirare l'emendamento 1.275 e a trasformarlo in ordine del giorno?

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, Presidente. Abbiamo già presentato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.275 non verrà posto in votazione.

Senatore Malan, accetta l'invito dei relatori a ritirare l'emendamento 1.276 e a trasformarlo in ordine del giorno?

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.276 non verrà posto in votazione.

Senatore Zeller, accetta l'invito dei relatori a ritirare l'emendamento 1.278 e a trasformarlo in ordine del giorno?

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.278 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.279, identico agli emendamenti 1.280 e 1.281, già ritirato dal senatore Margiotta. I presentatori hanno accettato l'invito al ritiro e la trasformazione in ordine del giorno su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G1.279 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.284, presentato dal senatore Gibiino e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, prima di procedere con la votazione, propongo al senatore Mucchetti di trasformare l'emendamento 1.500 in ordine del giorno.

[FILIPPI](#) *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI *(PD)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.500 e accetto l'invito a trasformarlo in ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno presentato.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.500 non verrà posto ai voti.

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare solo un appunto: va benissimo procedere velocemente ma, se non è presente in Aula il primo firmatario, non si può apporre una seconda firma ad un emendamento senza il suo assenso.

Dico questo perché poi la sua prassi diventa regola l'indomani e vale anche per noi. Desidero, quindi, sottolinearlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). L'osservazione non è infondata. Tuttavia, ritengo che il senatore Filippi possa essere ritenuto attendibile. Prendo comunque nota dell'osservazione perché effettivamente potrebbe verificarsi il caso che un primo firmatario assente non sia d'accordo.

In questo caso ho il riscontro della condivisione del presidente Mucchetti però non costituisce precedente perché quello che lei dice, senatore Santangelo, è giusto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.285, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

In riferimento all'emendamento 1.286 (testo 2), vi era un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno. Intende accogliere tale invito, senatrice Parente?

PARENTE (PD). Sì, signor Presidente, accolgo l'invito.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento, signor Presidente.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.286 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.287, presentato dal senatore Galimberti.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.288, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.289, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.603, presentato dai relatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.292.

L'emendamento 1.290 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.291, presentato dal senatore Malan.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Ricordo che l'emendamento 1.293 è stato trasformato in ordine del giorno e che sia il relatore che il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole all'accoglimento.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G1.293 non verrà posto in votazione.

Per quanto concerne l'emendamento 1.294, è stato formulato un invito a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno.

Senatore Piccoli, intende accogliere tale invito?

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

- [ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento.
- [NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.294 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.295 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.650, presentato dai relatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.296 e 1.297 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.298.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.299, presentato dal senatore Margiotta.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.301, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.303.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, in questo specifico paragrafo parliamo del partenariato pubblico-privato, che è uno strumento che si mette in campo perché lo Stato ha limitate disponibilità e risorse. Il concetto è che si vuole ampliare lo strumento del partenariato pubblico-privato e noi con l'emendamento vorremo ridurre questa possibilità perché, se è vero che ci sono situazioni nelle quali il partenariato pubblico-privato può aiutare lo Stato a fare determinate opere, bisogna stare veramente molto attenti perché ovviamente un privato ha un interesse specifico. È normale che sia così e l'iniziativa privata è anche costituzionalmente garantita. Il privato, pertanto, investe per avere un ritorno economico. Questo è sacrosanto. Però il privato ha evidentemente interesse a fare opere che hanno una redditività. Allora dovremmo porci una domanda: perché le opere che hanno una redditività non le può fare lo Stato? Avendo una redditività è garantito il ritorno dell'investimento, sennò il privato non le farebbe mai. Dovremmo iniziare a pensare che forse lo Stato dovrebbe fare da solo le opere che hanno una redditività. Bisogna evitare che questo strumento sia ampliato in maniera così grande da portare lo Stato a cedere sovranità al privato. Anche in questo caso stiamo facendo un discorso di fino. **Faccio un esempio di partenariato pubblico-privato per capirci; ne potremmo fare tanti. Parliamo dell'autostrada Orte-Mestre. Non si tratta proprio di un caso di partenariato pubblico-privato perché è una cosa diversa, però lo Stato ci mette 1,9 miliardi come defiscalizzazione. Quindi, non è che lo Stato non ci mette niente: investe 1,9 miliardi in un'opera che costa 10 miliardi. Il privato ha interesse a farla perché prevede che con i flussi di traffico ne possa avere un guadagno. Questa è un'opera un po' particolare perché è dimostrato che avrebbe un ritorno economico solo se fosse l'autostrada più cara d'Europa.** Bisognerebbe capire qual è l'interesse di un privato a fare un'opera sapendo già in partenza che dovrebbe avere un pedaggio così alto. Forse ci sono dei pensieri sottesi, ma il concetto è sempre quello. Noi non riusciamo più come Stato - non parlo solo di quello centrale, ma anche di Regioni e Comuni - a fare opere perché non possiamo indebitarci perché abbiamo messo quell'accidente di pareggio di bilancio in Costituzione. Forse dovremmo capire che questi sono degli effetti che sono a valle di quella decisione. Perché un Comune non può fare direttamente un'opera come il classico parcheggio pensando che l'investimento venga ripagato dalla tariffa applicata per parcheggiare la macchina in quel parcheggio? Dobbiamo capire che forse dovremmo limitare l'istituto del partenariato pubblico-privato a determinati casi. Lo Stato si dovrebbe riappropriare della forza di decidere e di pensare che se c'è un ritorno economico lo Stato stesso potrebbe realizzare l'opera perché alla fine lo Stato sono i cittadini. L'istituto del partenariato pubblico-privato potrebbe avere un senso, ma deve essere compreso all'intero di un ambito; deve essere ristretto. Questo è un discorso molto complesso che riprenderemo in altri passaggi, però penso che sia molto importante riflettere sulle conseguenze di quello che abbiamo fatto quando abbiamo inserito il pareggio di bilancio in Costituzione. Produce una serie di effetti a cascata molto pericolosi e deleteri che noi aggiriamo utilizzando il privato. Poi ne riparleremo più avanti. Dobbiamo stare molto attenti. L'intento era di limitare la possibilità di estendere.

Parliamo anche di strumenti finanziari di carattere innovativo. Quando leggo di strumenti finanziari di carattere innovativo mi tremano i polsi perché con questi finanziamenti innovativi è successo quello che è successo. Ricordo i derivati.

Ora non voglio aprire il discorso a dismisura, però ci sono delle cose che devono essere ristrette. Quindi il concetto è quello di limitare questo alveo, in modo che il Governo possa ben esercitare la sua delega, ma con particolare attenzione.

[CAPPELLETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.303.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.303, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.304.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto unica per gli emendamenti 1.304 e 1.309, che sono simili. Con questi emendamenti noi chiediamo di disciplinare le concessioni sulle grandi derivazioni per l'utilizzo dell'acqua a scopo idroelettrico, in funzione di una visione che preveda una forma di partenariato fra pubblico e privato. Mi riferisco alle grandi derivazioni d'acqua a scopo di produzione idroelettrica, prevedendo in particolare l'ingresso degli enti locali nelle società concessionarie, al fine di garantire - qui vi chiedo di essere attenti - le compensazioni economiche e territoriali dirette alle zone disagiate. Infatti lo sfruttamento della risorsa idrica negli anni ha comunque creato dei disagi. Questa è una battaglia storica. All'inizio del precedente secolo, quando sono state realizzate le grandi derivazioni idroelettriche e le grandi dighe sulle Alpi, questo era giustamente visto come qualcosa di innovativo, anche se andava a deturpare il territorio in maniera molto importante, perché dava lavoro e creava le condizioni per lo sviluppo di un indotto importante nelle valli alpine del nostro Paese. Oggi, allo stato dell'arte, questa cosa non esiste più, perché, con l'avvento della tecnologia, tutta la gestione che prima era effettuata *in loco* adesso viene effettuata per via telematica.

Mi preme sottolineare una cosa. Ci sono delle Province nel nostro Paese, molto piccole e molto belle dal punto di vista naturalistico ed ambientale, che hanno sofferto questa questione, che è stata molto importante e che ancora oggi nel nostro Paese è presente e deve essere comunque favorita, nel limite del possibile. Io dico ai colleghi che, per votare questi due emendamenti, bisogna essere veramente degli uomini liberi, sganciati da tutte le logiche di chi, in questo momento, continua giustamente e legittimamente a sfruttare questa importante risorsa idrica (l'oro blu, come lo chiama qualcuno). Bisogna essere uomini liberi per poter serenamente votare questi emendamenti e non cercare di agganciarsi a logiche che non ci appartengono, adducendo ipotetiche leggi che dovrebbero dare non ben chiare specificità e che dovrebbero portare a chissà quali benefici. Tanto per essere chiari, come si dice dalle mie parti: quello che conta è il denaro. Però, battute a parte, credo che sia molto importante avere il coraggio di prendere in considerazione questo emendamento. Do solo un dato: solamente in Provincia di Sondrio, Provincia piccolissima, ma che produce il 15 per cento della risorsa idroelettrica del Paese e il 48 per cento della produzione idroelettrica di tutta la Regione Lombardia, c'è una produzione stimata di guadagno per i grandi concessionari, al netto di tutti i costi, che varia, a seconda dalle piogge che ci manda il buon Dio, dagli 800 ai 900 milioni di euro.

Sul territorio ne restano pochi, dopo anni di lotte, anni di trattativa che hanno comunque portato dei benefici, e ringrazio pubblicamente l'allora presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, che partecipò in maniera seria e mirata a favorire questa importante richiesta dei territori alpini. Ebbene, dopo cento anni di sfruttamento della risorsa idrica nelle nostre valli, sulle quali combattiamo quotidianamente perché non vengano spopolate, sulle quali lottiamo quotidianamente per poter tenere aperta una scuola anche a 2.000 metri di quota e potere così garantire che una valle possa essere viva, mantenere o cercare di avere una visione che vada a dare il giusto compenso di chi ha già dato, credo sia chiedere solo ed esclusivamente quello che ci spetta, niente di più; non è un'elemosina; è chiedere quello che ci spetta. È chiaro - e concludo - che per potere votare questo emendamento bisogna essere uomini liberi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.304, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.305, presentato dal senatore Ceroni, identico all'emendamento 1.306, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

[GIARRUSSO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, vorrei solo che restasse agli atti che in occasione della votazione dell'emendamento 1.302 ho votato erroneamente favorevolmente laddove avrei voluto astenermi.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.307, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.308, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.309, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.310, presentato dal senatore Di Giacomo.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 1.311 è stata chiesta una riformulazione del testo. Chiedo ai relatori di ribadire quale sia la richiesta di modifica.

[PAGNONCELLI](#), relatore. Il parere è favorevole fino alla parola «reali», ovvero qualora venga cancellata la parte successiva dell'emendamento 1.311.

[PRESIDENTE](#). Il parere è invece non favorevole sulla successiva parte dell'emendamento.

Senatore Gibiino, accoglie le modifiche proposte dai relatori?

GIBIINO (FI-PdL XVII). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.311 era identico all'emendamento 1.312, ma sono sicuro che il senatore Margiotta, con lo spirito collaborativo che lo contraddistingue, sarà sicuramente d'accordo con le modifiche apportate dai relatori.

MARGIOTTA (*Misto*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.311 (testo 2), presentato dal senatore Gibiino, identico all'emendamento 1.312 (testo 2), presentato dal senatore Margiotta.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.604/1.

[SCIBONA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). **Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di spostare la competenza relativa alla realizzazione dell'elenco delle premialità delle ditte dall'ANAC al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT). Mi sembra un'operazione doverosa perché l'ANAC si occupa di corruzione**, e se una ditta lavora bene o lavora male non può saperlo l'ANAC o comunque non rientra tra le sue competenze; è molto meglio che se ne occupi il MIT, che ha le capacità tecniche per dire se effettivamente una ditta ha lavorato bene oppure no.

**Inoltre, questo cambiamento va nell'ottica di liberare da troppi impegni l'ANAC, e questo non può che tornare a favore di tale Agenzia**, perché in questo modo può impegnare più risorse per il suo scopo principale, che è la lotta alla corruzione. Chiedo quindi che si voti positivamente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.604/1, presentato dal senatore Scibona.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'**emendamento 1.604**, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.313, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.315.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.314, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, fino alla parola «predisposta».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.314 e l'emendamento 1.316.

L'emendamento 1.315 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.317, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.318, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.319, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.320, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.321 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.322.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, con l'emendamento 1.322 si chiede la limitazione dell'avvallimento. Anche in Commissione abbiamo discusso tanto sull'avvalimento: cercare di limitarlo è comunque doveroso. Infatti, va bene che chi non possiede le caratteristiche tecniche per fare una certa lavorazione cerchi aiuto da altre parti; abbiamo, infatti, detto che l'avvalimento temporaneo all'interno di un'associazione temporanea di imprese (ATI) va bene, ma non deve poter essere trasmesso ad altri. Comunque sia, la tendenza dovrebbe essere quella di far realizzare il lavoro a chi è qualificato per farlo. Per questo chiedo la limitazione dell'avvalimento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.322, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.323.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, riprendiamo il tema di cui abbiamo parlato anche all'inizio, quando chiedevamo la limitazione relativamente alla lettera a). Ancora una volta ci troviamo a parlare di avvalimento. Come ha già spiegato il collega Scibona, l'avvalimento è quello strumento che permette ad un'impresa di avvalersi delle capacità tecniche, economiche e organizzative di un'altra impresa per partecipare ad una gara. Detto così non è sbagliato, perché permette anche alle imprese non grandi dal punto di vista dimensionale di partecipare ad una gara avvalendosi di un'altra impresa.

Come abbiamo già detto, però, il problema è che a volte ci sono imprese che vendono il *curriculum*. Con questa integrazione volevamo prevedere la responsabilità solidale dell'avvalente e dell'avvalso. In questo modo, si incrementa il livello di responsabilità da parte di entrambi e si crea una maggiore commistione, che serve, anche in questo caso, a limitare l'istituto. Non è che l'istituto venga proprio limitato, semplicemente i soggetti vengono resi corresponsabili (non voglio dire correi). Questo era l'intento.

Ripeto, il problema è far sì che questo istituto non venga svilito e non serva per altre finalità. Prima abbiamo parlato di quello che era successo storicamente con la scelta attraverso la media aritmetica ponderata, grazie alla quale alcune imprese presentavano 20, 30, 40 offerte; oppure succedeva che anche cinque imprese fossero residenti nello stesso appartamento. È vero che queste cose succedevano, ma l'istituto era buono; era stato travisato. Anche in questo caso, l'istituto avrebbe un senso, ma viene travisato.

Con l'emendamento 1.323, quindi, chiediamo al Governo di mettere ordine nella materia, per far sì che una cosa buona non diventi cattiva. Purtroppo, infatti, nella nostra Repubblica, questa cosa è successa talmente tante volte che bisogna prevenire piuttosto che curare.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.323, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.324, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.325, presentato dal senatore Matteoli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.326 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.326 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.327 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.328, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.329.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'**emendamento 1.605**, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.330, identico agli emendamenti 1.331, 1.332 e 1.333.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, vorrei chiarire l'emendamento 1.332. Noi partiamo dal presupposto di essere assolutamente contrari alla globalizzazione e questo è un dato di fatto. Il Governo continua a promulgare delle regole che vanno contro il cosiddetto chilometro zero, le ditte locali e quant'altro con politiche che sono all'evidenza dei fatti e poi, nel momento in cui si arriva a questo punto, fa propria la legge regionale del Piemonte n. 4 del 2010, denominata *Démarche grand chiantier*, la quale stabilisce che nell'ambito di un contratto vasto si dà ampio spazio alle ditte locali perché possano prendere il lavoro. In sé è un buon principio, ma se è accompagnato da una visione ampia contro la globalizzazione, invece si è globalisti all'inverosimile e poi si vogliono favorire delle ditte. Magari perché sono ditte amiche? Le stesse che a Chiomonte lavoravano senza neanche il subappalto? Le stesse ditte che avevano i permessi per entrare nel cantiere tramite telefonate in prefettura con il numero delle targhe? Tutto da ordinanza San Michele, non lo sto inventando.

Pertanto, il motivo per cui propongo l'emendamento 1.332 è proprio che le ditte locali dovrebbero sì lavorare, ma in un ambito il più chiaro possibile. Purtroppo con le regole attuali queste non sono che altro che marchette clientelari e quindi non posso accettarle.

[BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, quando ho presentato l'emendamento 1.333 mi posto il problema e anche io avevo qualche dubbio di incoerenza rispetto all'ordinamento più generale.

Non avendo il pregiudizio del collega Scibona, con questo emendamento io ho voluto semplicemente testimoniare che il territorio aveva bisogno di una possibilità di partecipare veramente ai fenomeni economici presenti nella sua realtà, avendo le tutele che la legge mette a disposizione. Pertanto, da questo punto di vista, avrei anche ritirato l'emendamento, ma visto che si vota quello a prima firma del senatore Scibona, è inutile che ritiri il mio. Tuttavia, vorrei dire che non ci deve essere nessun pregiudizio da questo punto di vista; non è semplicemente perché c'è l'amico dell'amico che noi penalizziamo realtà che invece hanno diritto di poter competere alle stesse condizioni; condizioni che nella realtà non ci sono, perché ovviamente le imprese che hanno l'appalto più generale hanno una forza di determinazione e di condizionamento maggiore. Sono quindi necessari percorsi di garanzia, di legalità e anche di pari condizioni. Come farlo è un problema che la legislazione europea ci pone e forse ancora non abbiamo trovato il modo.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo sui quattro emendamenti in esame, sui quali il Gruppo della Lega Nord voterà in senso convintamente contrario, al di là delle motivazioni del senatore Scibona. Peraltro, in questo periodo comincio a convincermi che forse dovremmo creare un codice degli appalti e delle norme particolari per i piemontesi, perché ogni tanto vanno in crisi quando si parla di grandi opere o di cantieri. A mio avviso, infatti, stiamo uscendo dal seminato.

Di fatto, alla mia lettura, gli emendamenti in esame sembrano volti a cancellare la visione degli appalti a chilometro zero. È inutile venirmi a parlare di globalizzazione per questa questione e poi voler far sì che gli appalti - sempre legittimamente - debbano sottostare a determinate regole e non prevedere, almeno per quanto riguarda certe soglie o tipologie di appalto, una salvaguardia per il chilometro zero. Pertanto sono delle scelte.

Mi premeva sottolineare che noi voteremo contro questi emendamenti in maniera convinta. (*Applausi della senatrice Comaroli*).

[FILIPPI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, intervengo anch'io a questo punto per una brevissima dichiarazione di voto.

Anche noi, in conformità al parere espresso dal relatore, voteremo convintamente contro questi emendamenti.

Mi sia consentito però di dire, in assoluta confidenza ed amicizia anche per il buon lavoro che abbiamo fatto in Commissione con i colleghi del Movimento 5 Stelle, che certe affermazioni sono abbastanza ingenerose rispetto alla discussione che si è svolta. Anche da parte nostra ci sono preoccupazioni rispetto ai principi della filiera corta, che possono essere in qualche modo apprezzati a livello comunitario, tant'è che si apre chiaramente alla libera concorrenza, cercando di dare maggiore discrezionalità, riducendo chiaramente e frazionando l'importo dei lavori, proprio per favorirne l'allargamento.

Vi è però un aspetto che non necessariamente comporta un rapporto clientelare, quello cioè della tutela di un tessuto molto ricco, enorme ed articolato nel nostro Paese qual è quello delle piccole e medie imprese, che costituiscono un valore, non un elemento dispregiativo. Mi permetto dunque di invitarvi ad andare a rileggere questo punto, come quello precedente dell'avvalimento: è un punto - mi riferisco al comma 1, lettera nn) - in cui si va sostanzialmente a codificare in maniera molto puntuale un istituto, comunitario fra l'altro, come l'avvalimento.

La nostra posizione è dunque di forte contrarietà a questi emendamenti, pur riconoscendo che il principio non è proprio allineato con l'orientamento della direttiva comunitaria.

[DE PETRIS](#) (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, anche noi voteremo contro la soppressione della lettera rr), al comma 1.

Come sappiamo, sui principi europei abbiamo avuto lo stesso problema anche rispetto ad altri settori: mi riferisco alla questione dell'etichettatura e, quindi, del territorio. L'Europa su questo ha sempre avuto delle forti resistenze, ma vorrei invitare tutti a riflettere sulle esigenze sociali ed ambientali.

Pensate alla questione delle mense degli ospedali o delle scuole, rispetto alle quali storicamente dalle comunità e da tutti gli utenti sono sempre state giustamente avanzate le richieste del chilometro zero e della filiera corta, proprio per un'esigenza non solo sociale, ma ambientale, molto forte.

Su questo invito a riflettere perché il chilometro zero vale tantissimo, non soltanto per gli aspetti che riguardano - come nel caso che ho appena richiamato - l'approvvigionamento degli alimenti delle mense, ma anche tutti gli aspetti sociali per quanto attiene le imprese che hanno un raggio di azione anche a livello territoriale. È ovviamente un sistema per fare in modo che le economie locali possano vivere.

Sappiamo poi perfettamente che c'è una questione a livello di direttiva europea, che è però identica a quella che si pone - ahimè - anche per altri settori: prima ho citato l'etichettatura per dire che l'Europa ha costantemente ostacolato per anni il principio stesso dell'etichettatura, trincerandosi dietro il rispetto del principio di concorrenza.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 1.330 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.331, presentato dal senatore Matteoli, identico agli emendamenti 1.332, presentato dai senatori Scibona e Bulgarelli, e 1.333, presentato dai senatori Buemi e Longo.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.334, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.335, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.336, presentato dal senatore Matteoli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.337, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.338, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.339 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.340.

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, nel confermare il ritiro dell'emendamento 1.340, vorrei anche evidenziarne il significato.

Mi rendo conto che, trattandosi di una materia piuttosto specifica, in una legge delega sia difficile accogliere un emendamento con quella consistenza, ma è necessario il richiamo al Governo a tener presenti, in sede di applicazione della delega, i contenuti segnalati con gli emendamenti.

Molto del malaffare italiano sul regime degli appalti, infatti, passa attraverso le regole degli appalti che sono costruite ad arte per situazioni specifiche. Un'azione puntuale che impedisca quest'operazione di condizionamento del mercato, attraverso una finalizzazione troppo specifica, come ad esempio l'utilizzazione dell'equivalenza, è un elemento importante, perché nella piccola differenza non sta la qualità importante, ma può esservi anche semplicemente l'*escamotage* per escludere dalla concorrenza una serie di altri competitori.

Senza dunque voler insistere sull'argomento, credo che su questa materia, nel momento in cui si va all'applicazione della delega, è necessario che il Governo ne tenga conto.

Confermo dunque il ritiro degli emendamenti 1.340 e 1.342.

[PRESIDENTE](#). Nel prenderne atto, comunico che anche gli emendamenti 1.341 e 1.343 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.344, presentato dal senatore Mandelli.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.345, presentato dal senatore Crosio.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.346.

[SCIBONA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). **Signor Presidente, si chiede semplicemente di applicare le tutele ai lavoratori nell'ambito degli appalti, perché spesso purtroppo capita che abbiano a che fare con contratti diversi dalle proprie mansioni o addirittura di Paesi stranieri, neanche italiani. Qualsiasi contratto si voglia applicare, che almeno vi siano le garanzie minime per i lavoratori all'interno dei cantieri, dato che spesso e volentieri i lavori di terra e cemento provocano incidenti.** Le garanzie per i lavoratori dovrebbero essere doverose, se vogliamo salvaguardare la loro vita.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.346, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.347, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «scelta del concessionario.».

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.347 e l'emendamento 1.348.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.349.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, penso che dal punto di vista della procedura, si dovrebbe valutare quali tra gli emendamenti relativi alla lettera zz), dato che c'è una riformulazione dei relatori, andrebbero votati e quali, invece, sarebbe meglio accantonare.

PRESIDENTE. Non so se la questione presenta aspetti tecnici che andrebbero valutati dagli uffici ma lei è il relatore quindi può avanzare una proposta in tal senso.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Chiedo un supporto perché non mi ritengo uno scienziato.

PRESIDENTE. Potremmo accantonare tutti gli emendamenti relativi alla lettera zz) per una valutazione successiva, dato che non abbiamo ancora i subemendamenti che possono essere presentati entro le ore 14 e quindi non possiamo esprimerci su proposte non ancora presentate.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Concordo con la proposta di accantonare gli emendamenti relativi alla lettera zz).

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti da 1.349 a 1.363.

Invito ora il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti successivi.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.364, 1.365, 1.366, 1.367.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.368, propongo la seguente riformulazione: «Al comma 1, lettera *bbb*), sostituire le parole: "dei principi dell'evidenza pubblica" con le seguenti: "dei principi desumibili dalla direttiva 2014/23/UE, anche con riferimento agli affidamenti di cui all'articolo 17 della direttiva stessa che riguardino concessioni per le quali l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore esercita sul concessionario un controllo analogo a quello da esso esercitato sui propri servizi"».

Vorrei spiegare ai colleghi, anche se in Commissione abbiamo esaminato più volte la questione, che in questo modo noi riportiamo esattamente il meccanismo previsto dalla direttiva europea sulle concessioni che abbiano una proprietà pubblica e dove si è esercitato un controllo analogo a quello pubblico.

PRESIDENTE. Senatore Zeller, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Esposito.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.369, 1.370, 1.371, 1.372, 1.372, 1.374, 1.374, 1.375 e 1.377.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 1.376.

Quanto agli emendamenti 1.378 e 1.379, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.376 (testo 2) risulterebbero preclusi.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.380, 1.381, 1.382, 1.383, 1.384, 1.385 e 1.386.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.387.

Quanto agli emendamenti 1.388, 1.389, 1.390 e 1.391 invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Anche per quanto concerne l'emendamento 1.392 invito a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.393, 1.394, 1.395, 1.396, 1.397, 1.398, 1.399, 1.400, 1.401, 1.402 e 1.403.

Anche sull'emendamento 1.404 esprimo parere contrario. Suggesto di ritirarlo e di trasformarlo in ordine del giorno perché, data la corposità, non è conciliabile con un disegno di legge delega. Se il senatore Buemi intende ritirarlo per trasformarlo in un ordine del giorno, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, accoglie l'invito?

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, la ragione che muove l'emendamento 1.404 è la medesima che ho argomentato prima.

I testi sono ampi perché la problematica è complessa. Capisco che in una legge delega non possa trovare spazio; l'importante è che il contenuto sia preso in considerazione nel momento in cui si attuerà la delega. Pertanto, accolgo l'invito a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prosegua pure, senatore Esposito, con i pareri.

[ESPOSITO Stefano](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.607 e 1.652, mentre invito a ritirare l'emendamento 1.405.

Infine, l'emendamento 1.406 è improcedibile, mentre sull'emendamento 1.407 esprimo parere contrario.

[NENCINI](#), *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, i pareri sono conformi a quelli del relatore.

[PRESIDENTE](#). Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta è tolta (*ore 12,59*).